Paris, un lieu commun, M.C. Pedrazzini et M. Verna

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20056>

DOI: 10.4000/studifrancesi.20056

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 378-379

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «*Paris, un lieu commun*», M.C. Pedrazzini et M. Verna, *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 24 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20056> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.20056>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Paris, un lieu commun, M.C. Pedrazzini et M. Verna

Mario Richter

NOTIZIA

Paris, un lieu commun, M.C. Pedrazzini et M. Verna (éd.), Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2018, 110 pp.

- 1 Questo libro collettivo raccoglie sei interventi, nei quali gli autori si sono interrogati, da diversi punti di vista, sul significato e sulla natura del “lieu commun” rapportato a Parigi, soprattutto nell’aspetto che la capitale ha assunto nel secondo Ottocento.
- 2 Marisa Verna (*Des Tableaux, des Diables et des mythes. Petite digression sur la “métropole de l’univers”*, pp. 9-23) ha ripercorso, passando attraverso Lesage, Mercier e l’*Encyclopédie* con la sua ricca eredità (*Tableaux de Paris*, guide, ritratti ecc.), le principali congiunture che hanno dato vita al mito di Parigi, affermatosi nelle sue diverse modalità e in un ricco complesso scambio di temi e valori come nutrimento abbondante della letteratura di massa e della grande poesia.
- 3 Nel suo ampio e circostanziato intervento, Federica Locatelli (*Paris-Babel: lieu(x) commun(s), lieux sacrés*, pp. 25-40) si è impegnata a interrogare i luoghi comuni che hanno conferito alla capitale francese il carattere di una nuova Babilonia, dando luogo nelle guide turistiche e nella letteratura (specie in Baudelaire) all’immagine della capitale europea della modernità e, d’altra parte, alla metropoli opulenta, destinata alla rovina dei miti ebraico-cristiani.
- 4 Dopo aver avanzato l’ipotesi che la nuova sezione “Tableaux parisiens”, approntata da Baudelaire per essere inserita nella seconda edizione delle *Fleurs du Mal* (1861) modificandone la struttura, possa collocarsi sotto il patrocinio di Victor Hugo e della sua opera essenzialmente animata da una “voix de charité”, Jean-Paul Avice (*Les “Tableaux parisiens” de Baudelaire: une entreprise de charité?*, pp. 41-52) arriva a chiedersi, sulla base di numerose considerazioni e relativi esempi, se la malattia che nel 1859 colpì

la compagna del poeta Jeanne Duval, non l'abbia in qualche modo "convertito", inducendolo ad abbandonare una visione della poesia votata unicamente alla Bellezza per volgere uno sguardo compassionevole, come dimostrerebbero almeno "Le Cygne" e "Les Petites Vieilles", verso la sofferenza che tanto affligge la vita cittadina. Questa la domanda conclusiva dell'A.: «Qui sait si, en poésie, ce n'est pas la Beauté, qui, dans le dépouillement accepté de sa force, dans son abaissement, n'est pas ce qui répare, ce qui rédime, ce qui ressuscite?».

- 5 Davide Vago (*Balzac et Baudelaire: de l'archéologue à l'arpenteur de Paris*, pp. 53-70), si è avvalso di una sua concreta esperienza didattica e di un'ampia consultazione bibliografica per prendere in esame due autori canonici come Balzac e Baudelaire con l'intento di considerare in quale modo l'evoluzione urbanistica e socio-economica di alcuni quartieri della capitale francese diventi visibile e leggibile tramite l'analisi di pagine letterarie particolarmente significative. L'A. giunge alla conclusione che «un passage de Balzac ou un poème de Baudelaire ne seront pas seulement un témoin précieux d'une étape de l'histoire de Paris, "lieu commun" de la littérature d'expression française: ils représentent aussi un instrument optique pour mieux saisir notre conscience en rapport avec autrui, ce "lieu commun" qui nous entoure».
- 6 Flora Pagetti (*Le trasformazioni urbanistiche di Parigi nella seconda metà dell'Ottocento*, pp. 71-83) offre un quadro sintetico e preciso della ristrutturazione urbanistica di Parigi nei diciassette anni (1853-1870) amministrati dal prefetto della Senna, il barone Georges-Eugène Haussmann. Contrariamente al "luogo comune" che attribuisce a quest'ultimo l'intera responsabilità degli sventramenti e del rinnovato assetto urbanistico parigino, l'A. sostiene che in realtà le fondamentali iniziative delle grandi trasformazioni sono la conseguenza di una precisa volontà politica dell'imperatore Napoleone III.
- 7 Maria Cristina Pedrazzini (*Sur les traces des ruines de Paris: trois guides touristiques post-obsidionaux*, pp. 85-110) concentra infine la sua attenzione sulle rovine rimaste a seguito dei conflitti ottocenteschi, in particolare dopo le devastazioni inflitte alla capitale dalla guerra franco-prussiana e dalla Commune. La studiosa prende dunque in esame nei loro molteplici aspetti di contenuti e di forme tre differenti guide turistiche definite "post-ossidionali", ossia successive allo stato di una città che ha subito un assedio. Si tratta dell'anonimo *Itinéraire des ruines de Paris*, del *Guide à travers les ruines* di Ludovic Hans e J.-J. Blanc e del *Guide-recueil de Paris-brûlé* di Ed. Moreau, tre opere apparse a partire dal 1871. Parigi, assimilata a Pompei e a Roma distrutta dai barbari, rivela tre tipi umani: il comunardo, il turista cultore delle rovine e il collezionista.